

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 16 MAGGIO 2015

Intervista

ERICA ASSELLE
BRA

“I colleghi condividano la lotta alle partecipate”

Nuovo appello del braidese Piumatti

Dopo l'intervento pubblicato da La Stampa il 28 aprile dal titolo «Con le società-pubblico private non c'è concorrenza leale», l'imprenditore braidese del settore ambiente e rifiuti Giuseppe Piumatti ha raccolto molti consensi. Così ha deciso di iniziare una «crociata» contro le partecipate, da libero battitore. Fuori dal direttivo di Confapi, sia lui sia la figlia Sonia, e senza alcuna, dice, ambizione politica.

Chi l'ha chiamata in questi giorni?

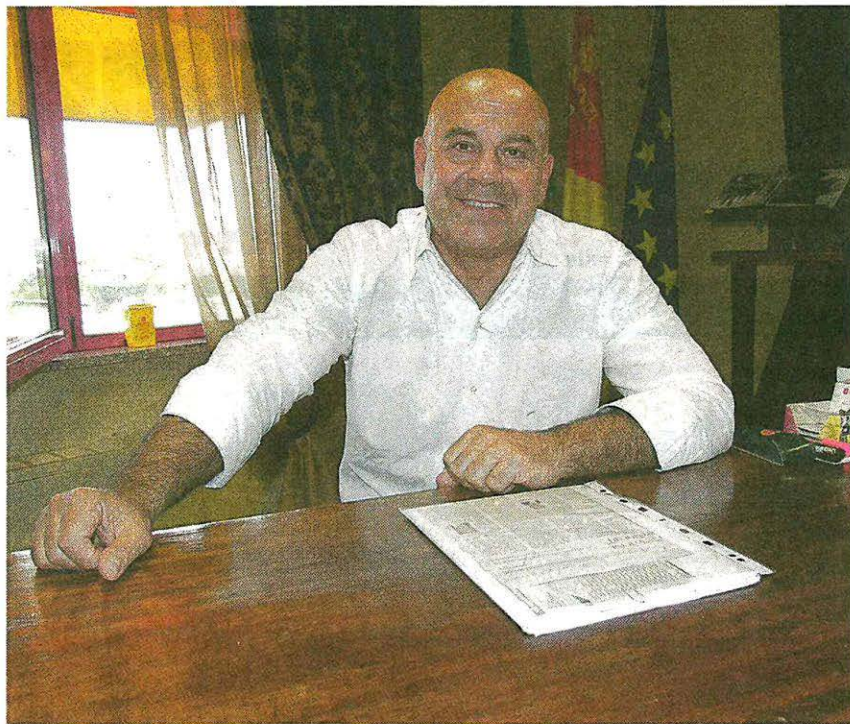
«Ho ricevuto decine e decine di telefonate. Mi hanno fatto i complimenti sia alcuni politici che tanti imprenditori e professionisti. Molti giovani. Mi ha fatto piacere, ma mi chiedo se qualcuno l'abbia fatto solo pro forma. Ho sollevato un problema evidente anche per alcuni colleghi che hanno come riferimento Confindustria».

Qualcuno si è schierato al suo fianco?

«Ho chiesto a molti, anche ai politici, di unirsi a me per un testo condiviso, per scrivere una lettera, ma nessuno si espone».

Perché ha lasciato il vertice dell'Associazione delle piccole imprese?

«Non voglio avere nessun cappello. Faccio l'imprenditore e voglio difendere gli interessi degli imprenditori veri, privati. Voglio concentrarmi sul mio lavoro».



Imprenditore

Secondo Giuseppe Piumatti tra imprese e società miste pubblico-private «non c'è concorrenza leale»

Qual è l'obiettivo del suo intervento?

«Non ho niente contro gli enti o le società pubbliche. Quando si fanno appalti e gare pubbliche, si compete alla pari. Il problema sono le società pubblico-private e le scatole e scatolette collegate. Difendo anche i cittadini che si trovano ad essere comproprietari di società di cui non sanno niente e a mettere soldi, tramite le amministrazioni, in mani di privati che poi ne fanno quello che vogliono».

Quali difficoltà incontra nel concreto?

«Competiamo con aziende che possono fare prezzi stracciati. Di fronte a certi ribassi sui costi dei servizi, oggettivamente ci si domanda come si possa rispettare il prezzo del lavoro e della sicurezza».

Quali strumenti ha un'azienda per difendersi?

«L'unica strada è quella dei ricorsi. Ma prima di fare un ricorso, un imprenditore ne valuta i costi, perché paga lui. La partecipata ha sempre a disposizione risorse che arrivano da altri».

A cosa porta tutto questo?

«Se i Comuni continuano ad essere all'interno delle società, è più facile che appalti e lavori siano assegnati a queste. E se certi lavori non vengono svolti, chi controlla? Capita poi che le società pubblico-private acquisiscano altre aziende sul territorio, magari in altri settori, che tra l'altro non sempre rappresentano dei buoni affari. La tendenza è quella a monopolizzare i servizi e sul nostro territorio, più che altrove, ci sono casi emblematici».

El'acqua?

«Dev'essere un bene pubblico».